



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 36 gennaio - febbraio 2010 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Felice anno dalla redazione di Pollicino



clamore sociale

Cari soci, sostenitori e lettori, per i prossimi tre numeri continuerete a ricevere quest'annuncio grazie al quale, e grazie a Voi, lo scorso anno abbiamo ricevuto 4.850,00 euro con i quali abbiamo finanziato parte del concorso letterario e del deposito degli oli vegetali esausti. A Voi costa solo il pensiero di ricordarci a noi l'impegno di ricordarVi quali benefattori. Grazie e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2010
per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è:

01299070555



L'angolo dei soci

L'AUGURI

*E' prassi ormai normale, sentisse sotto le feste
l'obbligo morale di riordina' i valori de tutte le teste*

*Sempre pronti a esse solidali contro le guerre e scene in piazza
come sempre pronti a scannasse se qualcuno ce sorpassa*

*Trovà l'equilibrio giusto pe' moderà er pensiero, ormai autonomo de gestione
e cercà de ritrovà se stessi, pensà un po' de più quanno incontri le persone*

*Imparasse che in fondo all'anima de tutti ce trovi sempre er lato bono
come i ragazzini che prima se gonfiano e subito dopo fanno pace, fino a che diventeno omo*

*Man mano che se cresce sto lato bono scene sempre de più giù
forse perché l'esperienze che vivi te portano a nun ragionà più*

*Ma ariprovamoce a rimette in moto l'ascensore nell'anima nostra
ridamo er posto che ie compete ar buon senso... nella testa nostra*

*Ariscoprimo quant'è bello vive cor sorriso e non più sempre incazzati
ritrovamo er coraggio de volesse bene, solidali e se sentiremo tutti amati*

*L'amore che unisce la gente è la più potente arma contro ogni guerra
sia essa de strategia militare o semplicemente morale che invade sta' terra*

*Semo grandi, famo vedè ai fii nostri che noi grandi pure, semo capaci de esse come loro
cresceranno co' più fiducia ner monno, che da piccoli ie l'avemo fatto sembrà d'oro*

*Ariscoprimo tutti quanti er valore inestimabile de volesse bene
tenesse pe' mano e vive un sacco meio a stà tutti insieme*

*Quale meo occasione de sto NATALE sentisse orgogliosi e sicuri
a scambiasse co' tutto er monno i più belli e sinceri A U G U R I ...*

Zio Pino

Cari soci

come ogni anno, mi auguro che abbiate passato le scorse festività con serenità, così da esser anche nella miglior disposizione d'animo per continuare a sostenere le nostre attività.

Vi accludo il bollettino postale per la quota sociale annua del 2010 che, come per il passato è di 25,00 euro. Ma molti di voi sono sempre stati più generosi e spero che continuino ad esserlo. Sapete che la nostra associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati. Grazie

E.C.

Cari sostenitori

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI **1030** - CAB **14402** - c/c n° **205806**
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
n° di c/c **53267589**
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

NUOVE INIZIATIVE

CASA EDITRICE “Dona un sorriso”.

Nasce a Terni una casa editrice di stampo sociale

L'obbligo della verità e della trasparenza, il pieno carico delle proprie azioni, il riguardo al bene comune, la solidarietà senza ipocrisia, il diritto ispirato al dovere: è riassumibile in questa breve dichiarazione d'intenti l'esperienza nascente di **Dona un sorriso**.

L'idea, nasce dalla volontà di più associazioni riunite in rete, di trasformare una classica impresa produttiva editoriale in impegno sociale e dal desiderio di svolgere un'attività imprenditoriale con una rilevanza pubblica al solo scopo di fornire servizi, senza fini di lucro o di speculazione privata.

La casa editrice si riconosce, infatti, nei principi della giustizia e della solidarietà sociale ed economica, della partecipazione democratica alla vita della comunità, della promozione dei diritti civili, sociali e umani in ambito nazionale ed internazionale al fine di contribuire alla crescita e allo sviluppo di una comunità locale sempre più partecipe e responsabile.

Per la realizzazione di questi principi, l'obiettivo è la promozione di un progetto editoriale dove l'elemento di impegno sociale sia insito non solo nella linea editoriale scelta ma anche nelle finalità perseguite.

La nuova iniziativa editoriale dà voce, infatti, a temi, analisi, interventi e saggi che ruotano attorno alle tematiche sociali come disabilità, dipendenze, economia solidale e terzo settore, povertà ed emarginazioni, migrazioni e intercultura e globalizzazione, donna, ma si propone anche di sostenere, con la propria attività e attraverso il reinvestimento di fondi ricavati dall'attività di vendita delle opere, progetti promossi da associazioni e organizzazioni volti a combattere tutte le forme di disagio e a garantire un impegno sociale in ambito locale, in Italia e nel mondo.

La casa editrice intende offrirsi come spazio di approfondimento e di dibattito, dando voce ad autori vecchi e nuovi che sanno essere coscienza critica della società e della cultura, come strumento di diffusione di produzioni editoriali sui temi sociali a un vasto pubblico con particolare attenzione ai giovani e alle scuole, ai soggetti svantaggiati, al mondo degli operatori delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore e agli operatori della pubblica amministrazione nei servizi sociali.

Vorrebbe proporsi come luogo di contatto, conoscenza e collaborazione tra autori, illustratori che manifestino un interesse e una sensibilità verso le tematiche sociali e ancora favorire rapporti di collaborazione con i vari soggetti istituzionali dalla Regione, Provincia, Comune, Università, scuole e istituti e organizzazioni di volontariato e di terzo settore al fine di sviluppare opportune forme di coordinamento e di scambio di esperienze sviluppando pratiche di lettura e l'uso delle produzioni editoriali mirate, come strumento di conoscenza e di informazione per l'intervento e il lavoro sociale e culturale quotidiano.

Fondamentale, anche per i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato e di terzo settore l'occasione di entrare in contatto con una casa editrice che, non solo si occupa dei temi sociali ma che con la propria attività contribuisce alla costruzione di specifiche collaborazioni a sostegno di progetti sociali.

Le associazioni, organizzazioni, istituti ed enti che volessero avere maggiori informazioni sulla rete e sul progetto possono rivolgersi a:

- Ass. Dona un Sorriso ONLUS
- CESVOL, Officina letteraria Biblioteca e Centro di documentazione su e per il volontariato **Via Montefiorino 12/c- 05100 Terni Tel. 0744/812786**

comunicato stampa del 18 gennaio 2010 del Corriere dell'Umbria

V. Ottaviani

Pensiamoci su

Il compenso al far del bene é solo quello di averlo compiuto.

proverbio

Poiché la tolleranza è come una moneta preziosa impariamo a spenderla con generosità.

proverbio

*Il poeta deve provare di tutto prima di poter scrivere;
il poeta è come plasma puro sopra cui Dio imprime a volte le proprie contraddizioni."*

Alda Merini

Pillole per alleggerire il clima

L'onestà de mi' nonna

Quanno che nonna mia pijò marito

nun fece mica come tante e tante

che doppo un po' se troveno l'amante...

Lei, in cinquant'anni, nu' l'ha mai tradito!

Dice che un giorno un vecchio impreciuttito

che je voleva fa' lo spasimante

je disse: - V'arigalo 'sto brillante

se venite a pijavvelo in un sito -.

Un'antra, ar posto suo, come succede,

j'avrebbe detto subito: - So' pronta.

Ma nonna, ch'era onesta, nun ciagnede;

anzi je disse: - Stattenne lontano... -

Tanto ch'adesso, quanno l'ariconta,

ancora ce se mozzica le mano!

Trilussa

Alle nuove risorse, un augurio di buon lavoro

Come avete potuto leggere a pagina 2 relativamente al nostro crescente impegno editoriale, abbiamo pensato a nuove e giovani risorse che, potranno motivare altrettanti giovani, parlando il loro stesso linguaggio e riportando su questo periodico, argomenti più vicini ai loro interessi giovanili. A questo scopo abbiamo selezionato attraverso un bando del dicembre scorso, una figura che, ci accompagnerà in questo percorso. La nuova collaboratrice editoriale di cui inizierete a seguirne gli articoli si chiama Valentina Ottaviani è una giovane con interessi giornalistici ed appassionata di cultura e di capire i problemi esistenziali dei giovani come lei. Con ogni probabilità al termine di questo incarico fino a maggio resterà nella nostra redazione per aiutarci a crescere.

Questa breve presentazione oltre che doverosa è anche un modo di incoraggiamento per la sua stessa vita e per l'attività presso di noi. e.c.

Europa più speranze per i giovani

La commissione europea nel bilancio del '09 ha previsto circa 250 assunzioni a seguito dell'allargamento del '07 alla Romania e alla Bulgaria, alle quali sono state messe a disposizione circa 209,1 milioni di euro per mantenere un saldo di bilancio positivo nei primi anni della loro adesione. Sono stati destinati circa 863,9 milioni di euro per i programmi nel settore della cittadinanza, come sostegno a favore della gioventù e della cultura. L'UE continuerà a svolgere un ruolo fondamentale come attore globale grazie all'aumento del 7,3% della dotazione per le azioni esterne, anche il sostegno al processo di pace nel Medio Oriente e alla promozione della stabilità nel Kosovo, rimarranno elementi centrali nella politica estera dell'UE. L'Unione Europea è una partnership economica e politica unica al mondo che unisce 27 paesi democratici europei. L'Unione Europea si prefigge lo scopo di essere una società equa e attenta ai bisogni dei cittadini, impegnata nella promozione della prosperità economica e nella creazione di posti di lavoro rendendo le aziende più competitive. Insieme ai paesi a confine e ad altri, l'UE si adopera per diffondere benessere, progresso democratico, stato di diritto e rispetto dei diritti umani, oltre le sue frontiere. L'UE è la maggiore potenza commerciale-mondiale e il principale erogatore di finanziamenti e di assistenza tecnica ai paesi più poveri. L'UE, utilizzando l'1% della sua ricchezza globale annuale, costruisce il nostro avvenire comune e svolge un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. Ogni spesa è decisa in base al fatto che un investimento dell'UE è più redditizio di quello che potrebbe essere realizzato dai governi nazionali. L'obiettivo dell'UE è quello di far fronte alle sfide che si presentano nella nostra società, per assicurare ai cittadini europei un'esistenza migliore. Le spese sostenute dall'UE sono destinate a ridurre le disparità di reddito e di condizione sociale, a promuovere la mobilità resa possibile dall'apertura delle frontiere interne, a garantire libertà, giustizia e sicurezza all'interno delle frontiere dell'UE e a salvaguardare la diversità culturale. Gran parte rilevante dei finanziamenti è diretta oltre le frontiere dell'UE, che sia per il suo peso economico e politico, ha assunto un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. L'Unione europea influisce positivamente sulla vita quotidiana dell'uomo, con voli a basso costo, comunicazioni più economiche, abolizioni delle frontiere fra la maggior parte dei paesi europei. Grazie all'UE, si ha un ambiente più pulito, il diritto all'assistenza sanitaria quando si è in viaggio e la moneta unica per i due terzi dei cittadini europei. Il bilancio dell'UE finanzia la costruzione di strade, ponti, linee elettriche; promuove la società dell'informazione e la diversità culturale; finanzia corsi di formazione per i disoccupati e crea nuovi posti di lavoro. Combatte la discriminazione a favore dei disabili, finanzia ricerche sulle malattie infantili. I fondi spesi dall'UE all'anno sono equivalenti a 270 euro per cittadino e a circa l'1% della ricchezza nazionale, un investimento molto produttivo per il futuro dell'Europa. Il bilancio dell'UE del '09 prevedeva 133,8 miliardi di euro in stanziamenti d'impresa, circa l'1,03% del RNL della Comunità, con l'aumento del 2,5% rispetto al bilancio del '08. Sarà destinato alla conservazione e gestione delle risorse naturali dell'Unione, un importo di 56,1 miliardi di euro. Oltre alla promozione dello sviluppo economico e la salvaguardia delle risorse naturali, l'UE affronta anche le paure dei cittadini in materia di libertà, sicurezza e giustizia.

V. Ottaviani

Ricordo dell'Aquila

La difficile condizione degli sfollati

L'ultima volta che ho fatto visita all'Aquila, ad ottobre dello scorso anno, le condizioni delle persone erano ancora insoddisfacenti dato il tempo e la loro condizione abitativa precaria. Le rigide temperature degli ultimi giorni e le piogge avevano reso ancora più difficile la situazione nelle circa seimila persone che allora vivevano accampati nelle tendopoli e che, secondo le promesse si sarebbero dovute togliere entro la fine del settembre scorso. La situazione era ormai divenuta insostenibile e le persone cercavano di salvare come meglio potevano le poche cose rimaste e recuperate dalla tragedia del 6 aprile creando con rudimentali canali di scolo per l'acqua, una protezione per le stesse. La Protezione Civile aveva indicato in teoria molte soluzioni utili per una sistemazione provvisoria più dignitosa per le persone, rispetto alla vita nelle tendopoli, ma per ignoti motivi molte promesse non sono state rispettate. Intanto mentre noi siamo vicini ai loro disagi si spera nell'energia dei giovani aquilani che, facciano da volano per la rinascita delle loro famiglie e del proprio territorio. Ed è con questo augurio che ricordo quel giorno.

V. Ottaviani

Il ventennale della caduta del Muro

Correva l'anno 1989 e la capitale tedesca fu testimone di uno degli eventi più importanti della storia che avrebbe cambiato l'Europa e gli squilibri mondiali. Fu il 9 Novembre 1989 il giorno in cui il governo della Germania dell'Est (DDR) decise che da quell'istante chiunque poteva "varcare" il confine per andare nella Germania Federale, ovvero nell'occidente capitalista.

Il muro che divideva Berlino in due fazioni, quella capitalista da quella socialista, fu raso al suolo e questo evento segnò la fine della Guerra Fredda e del "sogno comunista" e la Germania tornò ad essere unita ufficialmente il 3 Ottobre del 1990. Nonostante lo storico evento ci sono ancora grandi differenze tra la Germania dell'Ovest e quella dell'Est. A vent'anni dalla caduta del muro è ancora in corso il processo che ancora oggi punta a cancellare le differenze tra le regioni orientali e occidentali del Paese.

La decisiva svolta verso la ricca e moderna società capitalistica ha creato dei forti disagi anche ai cittadini dell'Est. I "sognatori" del mondo capitalista della Germania dell'Est, quando entrarono in contatto con il "sistema" Occidentale ebbero sgradite sorprese.

La caduta del muro portò alla chiusura di molte industrie, disoccupazione e la privatizzazione delle case e di conseguenza un aumento del canone. A 6 mesi della caduta del muro di Berlino molti cittadini scesero in piazza a Lipsia contro il sistema capitalista.

La celebrazione del Ventennale della caduta del muro di Berlino è avvenuto il 9 Novembre 2009.

E' stata la celebrazione di una vittoria contro la divisione tra i popoli, l'abbattimento di un simbolo che ha influenzato il mondo per quasi trent'anni, simbolo della guerra fredda e della spartizione del mondo in sfere d'influenza, all'indomani della seconda guerra mondiale.

"Siamo stati tutti berlinesi vent'anni fa", riprendendo la famosa dichiarazione di John Fitzgerald Kennedy fatta durante la sua visita a Berlino nel Giugno del 1963, "Ich bin ein berliner". E il 9 Novembre del 2009 lo siamo ancora.

Tutti i potenti della terra si sono riuniti per celebrare i venti anni dalla caduta di uno dei simboli della divisione tra i popoli: il muro di Berlino. Un muro che dal 1961 al 1989 ha diviso una città in due e ha diviso anche il mondo in due. Commemorazione intesa come punto d'arrivo di un percorso della memoria che per tutto il 2009 ha attraversato la città.

"Ma il muro non è caduto solo a Berlino, è stato un evento epocale per tutta l'Europa", come sottolinea l'ambasciatore tedesco Michael Steiner in una nota diffusa dall'ambasciata della Repubblica federale.

Tutto l'anno 2009 è stato caratterizzato da eventi dell'ambasciata legati al tema del muro, come la tavola rotonda tra personaggi illustri del mondo politico, letterario e artistico. Per l'occasione, è anche stato proiettato sul Colosseo, simbolo di Roma, un pezzo di Muro, quello che raffigura Trabant, uno dei più noti dipinti della East Side Gallery, il tracciato più lungo e famoso del Muro di Berlino.

Ma, dopo l'anno del muro, i continui fatti di xenofobia ed intolleranza "dell'altro" e gli sterili attuali e continui campanilismi, alimentati da pretestuose importanti ed imprescindibili ragioni di razza, politica e religione, fanno sì che questo simbolo di pace debba essere ricordato non trionfalisticamente solo nel ventennale ma giornalmente come insegnamento storico per ogni giorno a venire.

V. Ottaviani

Il "Digitale Divide" in Italia e nel mondo

Il termine "Digital Divide" fu utilizzato per la prima volta dall'amministrazione americana Clinton-Gore per indicare la non omogenea fruizione dei servizi telematici tra la popolazione statunitense, ma oggi è possibile parlare di questo divario a livello globale. Le cause del digital divide possono essere ricondotte sia all'assenza di infrastrutture a banda larga, sia ad un analfabetismo informatico degli utenti verso il computer e le potenzialità di internet.

In Italia si è cercato di colmare il divario digitale con programmi di sviluppo delle tecnologie che hanno interessato diverse scuole e con politiche di sostegno economiche per le famiglie. Secondo molti studiosi il problema del digital divide nel nostro paese è dato dall'esclusione di molti cittadini al collegamento ad internet. L'accesso alla rete con una velocità superiore ad 1 megabit/sec rimane sotto la media europea. In Italia inoltre si delinea un secondo tipo di digital divide: quello tra zone servite da una banda larga stabile a prezzi accessibili e tra località dove i cittadini possono usufruire solo di connessioni molto lente (56k) o con connessioni UMTS che hanno spesso costi più elevati e forniscono un servizio decisamente più scadente.

In ambito nazionale un altro dato abbastanza rilevante è quello della crisi dell'informazione il cosiddetto "press divide". L'ottavo rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione spiega che il digital divide non è stato ancora colmato anche se si è registrato un aumento dell'utilizzo della rete per l'informazione che ha fatto registrare un calo nella carta stampata. Ciò nonostante anche i giornali on-line hanno subito una flessione passando dal 21,1% nel 2007 al 17,7 calo da non poter rintracciare, come nel caso della carta stampata, nella motivazione economica ma nella nascita di nuovi tipi di portali, blog e social network che forniscono un'informazione "alternativa". In realtà la diffusione di internet è strettamente collegata a fattori generazionali e ai livelli di istruzione: sono i giovani e le persone più istruite ad avere maggiore familiarità con la rete. Di conseguenza, nel momento in cui internet è diventata familiare a più dell'80% dei giovani e a quasi il 70% dei soggetti più istruiti, si va verso una dimensione di saturazione, e il dato complessivo potrà aumentare solo con estrema lentezza.

Il digital divide è inoltre un problema che riguarda, e spesso in modo più preoccupante, i paesi in via di sviluppo. In queste nazioni poter permettere una maggiore diffusione di internet significherebbe non solo un passo in avanti per un miglioramento nelle tecnologie ma comporterebbe una maggiore informazione e forse maggiore democraticità. Bisognerebbe comunque provvedere ad un graduale e preciso assorbimento dell'uso delle nuove tecnologie. In alcune realtà è necessario fare una distinzione tra le digital inclusion, cioè l'integrazione tra le popolazioni di qualsiasi paese con le nuove tecnologie in modo che diano effetti benefici e le digital invasion, ossia l'introduzione forzata della tecnologia non appropriata ai bisogni di una popolazione.

Oggi la necessità di uno sviluppo tecnologico che attenui le disparità tra il Nord e il Sud è diventata indispensabile, sostenere e sviluppare una tecnologia che promuova l'avanzamento sociale e la sopravvivenza culturale delle popolazioni che vivono in nazioni disagiate puntando a colmare così il divario economico. "Si parla molto del Digital Divide, io preferisco usare un altro termine: l'apartheid digitale, sia in America che nel resto del mondo. Se l'apartheid digitale persiste saremo tutti sconfitti: i digital have-nots saranno più poveri e non diventeranno quei lavoratori specializzati e potenziali consumatori necessari per sostenere la crescita della new economy. Per questo il settore privato è ansioso di far crollare il muro tra digital have e digital have-nots.", così affermava già anni fa Collin Powell, Segretario di Stato U.S.A., nella rivista "Businessweek" il 18/12/2000.

V. Ottaviani